

Molto ricco l'apparato di note, sempre preciso nel fornire i riferimenti bibliografici e archivistici; si avverte però la mancanza di una bibliografia finale, che avrebbe forse permesso di valorizzare meglio il rigore filologico, storico e bibliografico di questo lavoro.

Lucia Gasperoni

*Università di Bologna, Dipartimento di Storie e metodi
per la conservazione dei beni culturali (Ravenna)*

Libri taglienti esplosivi e luminosi: avanguardie artistiche e libro fra futurismo e libro d'artista: un percorso di lettura dall'Archivio Depero e dal deposito Paolo Della Grazia presso il MART, Trento, Biblioteca Comunale, 16 settembre-15 ottobre 2005, Bolzano, Museion, 8 novembre 2005-17 febbraio 2006, a cura di Roberto Antolini con la collaborazione di Antonella D'Alessandri e Melania Gazzotti; con un'intervista a Paolo Della Grazia e Giorgio Zanchetti di Elena Bini e Alessandra Riggione. Rovereto: Nicolodi, 2005. 155 p. ISBN 88-8447-200-8. € 40,00.

Filo rosso che attraversa tutto il Novecento, il libro d'artista è un fenomeno complesso che sfugge alle definizioni univoche e a una genesi lineare. Riconducibile tanto ai movimenti delle avanguardie storiche come il surrealismo francese e il futurismo italiano quanto alle sperimentazioni delle neoavanguardie e delle post avanguardie e più in generale a quella contiguità tra artisti e linguaggi che caratterizzò tutto il secolo scorso, negli anni dell'esplosione tecnologica esso si colora anche di una valenza più che mai simbolica, rinviando a una tradizione fatta di tecniche artigiane e di procedimenti creativi ormai perduta.

Il fenomeno dei libri d'artista presenta un carattere in *progress* e aperto che fa sì che comprenda al suo interno una serie di opere molto diverse tra loro: libri figurati, libri fatti a mano, libri oggetto e materici, opere libro, poesie visive.

Spesso è proprio dall'esame delle raccolte, dalla loro ricchezza e dalla varietà che nascono i percorsi di lettura più inediti e interessanti, come nel caso della mostra *Libri taglienti esplosivi e luminosi* tenuta prima alla Biblioteca comunale di Trento, poi al Museion di Bolzano nel periodo compreso tra settembre 2005 e febbraio 2006.

La mostra istituisce un itinerario che prende le mosse dai libri conservati nell'Archivio di Fortunato Depero a Rovereto e fa dell'estetica tipografica futurista – secondo Vanni Scheiwiller la più grande rivoluzione che il futurismo realizzò in tutto il mondo – il punto di partenza per una riflessione a tutto campo sul libro d'artista, ma anche il contenitore da cui attingere modelli e tipologie ancora attuali.

Il percorso comprende i libri della prima rivoluzione tipografica marinettiana come *Zang Tumb Tumb* del 1914 e trova il suo nucleo più vivo, grazie anche alla ricca documentazione che testimonia tutte fasi di lavorazione, con il *Depero futurista*, capostipite dei libri imbullonati, nato dalla fervida collaborazione tra Fortunato Depero e Dinamo Azaro, trasvolatore, aereopittore e in questo caso editore, nel 1927, di quello che viene considerato il capolavoro del libro novecentesco.

Altro punto di snodo fondamentale nel panorama futurista è costituito poi dalle due lito-latte di Tullio d'Albisola, primi esempi di libri materici: *Parole in libertà*, futuriste olfattive tattili termiche realizzata con Filippo Tommaso Marinetti nel 1932, e *L'anguria lirica* con Bruno Munari nel 1934, entrambe pubblicate nelle storiche Edizioni futuriste di Poesia.

Dalle collezioni del MART, i libri d'artista del deposito Della Grazia consentono poi di passare alla seconda parte del percorso istituendo un parallelismo puntuale tra l'avanguardia storica e la produzione recente, fino a varcare le soglie del Duemila. I libri d'artista raccolti dal collezionista Paolo Della Grazia vengono suddivisi in quattro sezioni: le prime tre, *Neo-imbullonati (riemersione della memoria del Futurismo)*, *Ricerche sulla impagi-*

nazione del testo e *Ricerche sul supporto*, con le dovute, a volte anche profonde, differenze, rinviano a tipologie già presenti nell'universo futurista; la quarta, *Oltre il libro*, apre l'orizzonte sugli esiti estremi di questo percorso, quando il libro diventa oggetto perdendo anche la possibilità di essere sfogliato.

Il catalogo della mostra, a cura di Roberto Antolini, che già in altre occasioni si è confermato un cultore del genere, rappresenta non soltanto lo strumento interpretativo fondamentale per accompagnare il percorso espositivo, ma anche, nell'insieme dei suoi saggi e documenti, un'opera appassionante e di piacevole lettura.

Particolarmente avvincente è la ricostruzione delle fasi di realizzazione del *Depero futurista*, documentata dal ricchissimo carteggio tra Depero e Dinamo Azari illustrato dal saggio di Antonella D'Alessandri.

Una mostra, e un catalogo per conseguenza, che partendo dall'analisi dei documenti e dallo studio puntuale di essi, va al di là del momento espositivo e rappresenta una straordinaria occasione di ricerca messa al servizio della comunità degli studiosi.

Giuliana Zagra

Biblioteca nazionale centrale, Roma

Digitalia: rivista del digitale nei beni culturali. N. o (dic. 2005). Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. 139 p.: ill.

Alla fine del 2005 l'Istituto centrale per il catalogo unico ha lanciato una nuova rivista, dedicata al "digitale" nell'ambito dei beni culturali. La rivista, di cui è responsabile Marco Paoli, direttore dell'ICCU, può contare su un Comitato di redazione coordinato da Anna Maria Mandillo e su un largo Comitato scientifico. Si prevede, dal 2006, una periodicità semestrale, e naturalmente non potrà mancare una versione in rete.

Nell'editoriale del n. o, intitolato *Ragioni della rivista*, Marco Paoli mette bene in evidenza il carattere diverso che ha *Digitalia* rispetto ai periodici principalmente informativi pubblicati in passato dall'Istituto, come *SBN notizie* (nato nel 1989 e da qualche tempo sospeso) e, risalendo più indietro, le precedenti *Notizie* dell'ICCU, uscite dal 1980 al 1986. Se non mancheranno i contributi relativi alle iniziative in cui è direttamente attivo l'Istituto, «il sottotitolo "Rivista del digitale nei beni culturali" – scrive Paoli – dichiara in effetti la volontà di contribuire a colmare un vuoto nel campo dell'editoria periodica specializzata in Italia, individuando come obiettivo primario lo studio e il dibattito critico sulle tematiche dell'applicazione delle tecnologie digitali alle varie tipologie del patrimonio culturale».

Questo numero d'avvio, aperto dagli auguri del capo del Dipartimento per i beni archivistici e librari Salvatore Italia e del direttore generale Luciano Scala, comprende corposi saggi sulla biblioteca digitale (Anna Maria Tammaro), sullo standard MAG per i metadati amministrativi e gestionali (Cristina Magliano), sullo scenario attuale del diritto d'autore (Anna Maria Mandillo) e sugli identificatori delle risorse digitali (Mario Sebastiani). Accomuna i quattro contributi, a mio parere, un impegno molto apprezzabile di sistematicità e chiarezza, che ne rende la lettura proficua e al tempo stesso scorrevole. Complice, direi, anche la qualità redazionale e grafica: molto moderna ma (contrariamente a tanti esempi recenti) anche molto leggibile, salvo forse nelle liste dei riferimenti bibliografici.

Consistente – come era doveroso dato il tema della rivista – è anche la sezione della rivista dedicata ai *Progetti*: al primo posto, ovviamente, i lavori della Biblioteca Digitale Italiana, presentati da Marco Paoli, ma seguono cinque ampie schede dedicate ad altre interessanti iniziative anche nel campo degli archivi e delle arti.